

**“I LIVELLI DI AZIONE UISP:  
DAL TERRITORIALE AL NAZIONALE, QUALE RUOLO PER IL REGIONALE?”**

L’obiettivo del seminario era quello di favorire discussioni e confronti tra dirigenti che, attraverso l’incontro diretto, facessero emergere elementi per una ridefinizione, laddove ritenuta necessaria, del ruolo del Comitato Regionale Uisp Emilia-Romagna, declinato nelle sue diramazioni di apparato, politiche e settori di attività regionali. In particolare, il workshop su “I LIVELLI DI AZIONE UISP: dal territoriale al Nazionale, quale ruolo per il Regionale” aveva come scopo quello di mettere a confronto sensibilità, dirigenti regionali, dirigenti territoriali con esperienze anche regionali, nuovi dirigenti territoriali senza esperienza di lavoro sul regionale, per indagare sulla percezione dei rapporti tra territorio e regionale e le differenti modalità di relazione. I tre gruppi, che a turno hanno preso parte al workshop, sebbene con approcci e parole chiave diverse, hanno fatto emergere visioni molto simili del ruolo del Regionale, soprattutto nel rapporto che dovrebbe instaurare con i Comitati Territoriali. Sono affiorati i punti di forza del livello Regionale ma anche molti aspetti di criticità. L’analisi sul livello regionale, inoltre, ha dato modo anche di approfondire l’approccio che i Territoriali adottano nelle relazioni con il livello superiore, creando anche momenti di autocritica che hanno ampliato e approfondito la riflessione e la discussione sul tema cardine del workshop.

A più e a gran voci è stato evidenziato come il Comitato Regionale dell’Emilia-Romagna debba sempre di più essere quello di intreccio e di sintesi tra i livelli territoriale e il livello nazionale. Le varie suggestioni sul tema si possono esprimere con una metafora rubata al mondo della matematica: il Comitato Regionale della Uisp Emilia-Romagna deve essere il **minimo comune multiplo** ma allo stesso tempo il **massimo comune denominatore** degli altri due livelli.

**Minimo comune multiplo**<sup>1</sup> perché in sé deve racchiudere le esperienze e le necessità di tutti i Comitati Territoriali e ampliarle sul livello Regionale e sul livello Nazionale, facendosi anche portavoce e rappresentante su tutti quei tavoli in cui, per dimensione geografica ridotta, il peso e il ruolo dei Territoriali potrebbe non essere determinante.

Se:

<i>Territoriale x offre come servizi</i>	Tesseramento Front Office Settori di Attività Terza Età Centri Estivi Progettazione Ecc... Ecc...	<i>Territoriale y offre come servizi</i>	Tesseramento Settori di Attività Carceri Centri Estivi Formazione Comunicazione Ecc... Ecc...
--	--	--	--

Allora ne risulta che il Comitato Regionale deve essere la moltiplicazione di tutte quei servizi, comuni e non comuni, tra i diversi Comitati Territoriale, diventando quindi un **collettore** e un **amplificatore** delle istanze e delle **buone pratiche territoriali**, consolidando il senso di appartenenza a una comunità associativa condivisa, diventando il già citato luogo di intrecci e di sintesi delle potenzialità, ma anche delle criticità dei vari Comitati.

Al tempo stesso deve farsi carico del ruolo di **massimo comune divisore**<sup>2</sup> poiché, essendo il Regionale il livello intermedio della Uisp **cioè** quello più vicino e comune a tutti i Comitati Territoriali, deve dividere e diffondere

---

<sup>1</sup> In matematica il minimo comune multiplo di due o più numeri interi a e b indicato con  $mcm(a,b)$  è il più piccolo intero positivo multiplo sia di a sia di b

<sup>2</sup> In matematica il massimo comun divisore di due numeri interi, che non siano entrambi uguali a 0, è indicato con MCD ed è il numero naturale più grande per il quale possono essere divisi entrambi.

sui territori le sue **competenze** e i suoi servizi mantenendo sempre il più alto grado di **efficienza, innovazione e consapevolezza** di quello che avviene su tutti i livelli.

Se:

*Territoriale x* ha bisogno di: Tesseramento, Front Office, Settori di Attività, Terza Età ecc...

*Territoriale y* ha bisogno di: Tesseramento, Settori di Attività, Carceri, Centri Estivi, ecc...

Allora ne risulta che il Comitato Regionale deve raccogliere le esigenze dei Territoriali, fornendo direttamente i servizi richiesti o facendo da tramite verso quei Comitati che già li hanno attivi e operativi sui loro territori, favorendo quindi la cooperazione e la comunicazione all'interno della regione.

Nello svolgere questi due ruoli il Comitato Regionale non deve ledere l'**autonomia** dei Comitati Territoriali. Deve anzi mettersi a disposizione e sollecitare le richieste di **supporto e confronto** nel momento in cui se ne percepisca la necessità. A questo scopo, quindi, il Comitato Regionale deve da una parte dotarsi degli opportuni strumenti di **analisi e verifica**, anche interna, di quello che sta avvenendo sul territorio regionale, creando opportunità di incontro e di condivisione tra i territori. Dall'altra parte, è necessaria una struttura fluida, competente, efficace e ottimale al perseguimento degli obiettivi individuati in concertazione anche con i livelli territoriali.

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda la **struttura**, il Comitato Regionale viene percepito come un apparato grande, lento e isolato che, anche a livello economico, rischia di non essere più sostenibile sul lungo periodo. Questo costo, se deve essere mantenuto, deve essere supportato da competenze e servizi reali, nonché dal raggiungimento degli obiettivi verificabili e condivisi a livello regionale. Inoltre, deve essere prevista una **presenza** più capillare dei dirigenti del Comitato Regionale sui territori stimolando **confronti periodici** su tematiche concrete e specifiche dettate dalle esigenze del momento. Al suo interno il Comitato Regionale deve prevedere competenze e professionalità per quei settori che trovano riscontro anche a livello Regionale. Per quei servizi invece che si svolgono principalmente a livello territoriale, il Regionale deve avere la prontezza di mettere in rete i diversi Territoriali al fine di promuovere la condivisione e la collaborazione, stimolando il più possibile la crescita di dirigenti a livello territoriale.

I principali **servizi** che rientrano tra le competenze del Comitato Regionale sono quelli che devono permettere un'innovazione tecnologica, formativa, sportiva e culturale e dare all'associazione gli strumenti necessari per stare al passo con i tempi, o addirittura anticiparli, evitando di subire i cambiamenti che stanno modificando l'assetto del mondo associativo in generale e sportivo in particolare.

Primo su tutti, il Regionale, con il supporto dei Territoriali, deve mettere mano a una seria riforma del **tesseramento** che preveda in primis un tesseramento online funzionale, che permetta un collegamento più diretto con la base associativa anche ai fini di una profilazione più capillare del cliente/socio. Sempre più i tesserati Uisp si avvicinano all'associazione per ragioni diverse dai principi statutari Uisp: attraverso campagne di tesseramento e **marketing** mirate questi valori possono riemergere e trasformare i "clienti" di piscine e palestre in soci Uisp. Un'innovazione in questi termini è indispensabile per analizzare e intercettare i bisogni dei soci e costruire dei progetti, delle attività e dei corsi mirati e soddisfacenti.

Altro settore di cui il Comitato Regionale deve farsi promotore è la **formazione** dei dirigenti Uisp, rendendola anche obbligatoria se necessario. I dirigenti Uisp che operano sui livelli regionale e territoriale devono essere consapevoli del ruolo che ricoprono all'interno dell'associazione, di come è strutturata e di quali siano gli obiettivi da realizzare attraverso il loro ambito di azione. Inoltre, attraverso la formazione il Comitato Regionale deve in primis ricercare dirigenti competenti sui territori e poi in caso formarne a livello regionale per quegli ambiti. La riflessione che deve essere imbastita sulla formazione deve comprendere tanto i contenuti quanto la metodologia della didattica, sfruttando le nuove tecnologie per implementare tanto la formazione a distanza (FAD) quanto lo scambio di materiali ed esperienze tra i Comitati Territoriali.

Fondamentale poi per stare al passo con i tempi e dare una spinta propulsoria all'innovazione tecnologica ma soprattutto culturale e associativa è il settore della **progettazione**. Attraverso un settore progettazione strutturato, il Comitato Regionale deve da una parte realizzare attività e iniziative utile per il proprio livello e dall'altra fare da imbuto per le spinte progettuali provenienti dai territori, mettendo in rete quei Comitati con idee ed esigenze simili, diffondendo sul territorio le buone pratiche sorte da progetti già realizzati.

In conclusione, usando un'altra metafora, il Comitato Regionale deve essere una sorta di "genitore" che deve "fotografare" periodicamente l'andamento dei Comitati Territoriali per fornire loro, quando necessario e/o quando richiesto, gli strumenti necessari per stimolarne la crescita e la mutua collaborazione ma anche per supervisionare il raggiungimento dei fini e degli obiettivi prefissati, a livello territoriale ma anche regionale. Deve essere un "genitore" presente ma non apprensivo, che sia di supporto e non di sostituzione ai Comitati Territoriali, dando linee guida, strumenti e competenze.

Il Comitato Regionale Uisp Emilia-Romagna deve, infine, essere quel luogo in cui si ritrova una visione comune e in cui i Comitati Territoriali possono riunirsi sotto il marchio UISP.